

Martedì 29/11/2016 è venuto a scuola a parlarci della Terra dei Fuochi, nonché araccontare la propria storia, Don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano, un piccolo paesino in provincia di Napoli.

“Terra dei Fuochi” è un termine coniato da Legambiente e comparso per la prima volta nel romanzo di Roberto Saviano “Gomorra”, per indicare una striscia di terra tra Napoli e Caserta, in cui da anni vengono bruciati rifiuti tossici con gravi conseguenze per l’ ambiente e le persone.

Nel suo libro Saviano denuncia il clan dei Casalesi, ovvero il clan di Casal di Principe, come il principale responsabile di questo scempio: un casalese, Nicola Cosentino, ha fatto strada anche in politica nel partito di Forza Italia.

Gli affiliati della Camorra ogni anno eliminano, non correttamente, i rifiuti industriali camuffandoli come normali rifiuti domestici poi spediti nella discarica del paese, oppure nascondendoli sotto i cantieri, sotto le fondamenta delle autostrade o interrati nelle campagne, facendo sì che le sostanze chimiche abbiano pessime conseguenze sulle persone delle aree circostanti.

Finalmente il 22 Maggio 2015 è entrata in vigore la legge n° 68 sui danni ambientali che prevede anche una pena da scontare in carcere.

Padre Patriciello ha raccontato il suo pensiero, ovvero che gli eroi non sono sempre una bella cosa, perché dove c’è un eroe significa che ci sono molte altre persone che non fanno il proprio dovere, perché se ognuno nel suo piccolo facesse ciò che può, insieme potremmo estinguere questi problemi. “Meglio poco fatto da molti che molto fatto da pochi” dice Padre Patriciello.

Egli sostiene infatti che la Camorra, così come tutte le altre cosche mafiose, siano delle trappole, perché all’inizio sembra qualcosa di piccolo neanche troppo rilevante, ma se si entra non se ne può più uscire: queste cosche reclutano persone in difficoltà, disoccupate, piene di debiti, che magari non hanno altra scelta.

Ha portato come esempio un episodio di qualche giorno fa: nella sua chiesa di Caivano è entrato, non si sa come, un uccellino che purtroppo, nonostante le molteplici possibili vie di uscita (ingresso, finestre), non riusciva ad andarsene, come se si fosse infilato da solo in una trappola dalla quale non poteva fuggire.

Al termine di questo esempio Padre Patriciello ci ha lasciato leggendoci un messaggio mandatogli da un suo parrocchiano che lo ringraziava per il poco che lui ha fatto per qualcun altro, “cose che ognuno di noi potrebbe fare in ogni momento.”

per il gruppo di Libera

Zuin Giada